

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2009, n. 958.

Schema di Piano Settoriale Regionale 2010-2012 in materia di beni e servizi culturali, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 42/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002, relativa alla disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio Regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002;

VISTA la L.R. n. 42 del 24.11.1997, concernente “Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio”;

VISTI in particolare gli articoli n. 6 e 7 della citata L.R. n. 42/1997;

CONSIDERATO che, nell'ambito della Festa Regionale dei Musei delle Biblioteche e degli Archivi del Lazio, si è svolta il 18.03.2009 la Conferenza programmatica come previsto dal comma 1, articolo 7, della suddetta legge, che ha consentito di consultare i “competenti assessori provinciali e dei comuni capoluogo, i rettori delle università del Lazio, le organizzazioni sindacali rappresentative, nonché quelle dell'imprenditoria, del volontariato e dell'associazionismo a livello regionale”;

VALUTATO che il documento (Allegato 1) che forma parte integrante della presente deliberazione recepisce le indicazioni e le proposte presentate nel corso della Conferenza programmatica;

PRESO ATTO, che, ai sensi del comma 2 dell'art. 7 della L.R. n. 42/1997, lo schema di piano deve essere pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Lazio e che tale adempimento risulta essere necessario al fine del rispetto dei termini previsti dalla procedura;

ATTESO che il presente provvedimento non è soggetto a concertazione con le parti sociali;
all'unanimità,

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate in premessa che costituiscono parte integrante della presente deliberazione

1. di approvare lo Schema di Piano Settoriale dei Servizi Culturali (2010 – 2012), (Allegato 1), che forma parte integrante della presente deliberazione;
2. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito regionale www.culturalazio.it/culturaweb_2 al fine di darne la massima divulgazione.



ALLEGATO

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI,
SPORT**

SCHEMA DEL PIANO SETTORIALE DEI SERVIZI CULTURALI

(2010 – 2012)

Legge Regionale n. 42 del 24.11.1997

INDICE

Introduzione

1. Welfare e cittadinanza, il ruolo della cultura nel Lazio

2. Le nuove sfide dei servizi culturali

- 2.1 La funzione strategica dei servizi culturali
- 2.2 Integrazione dei servizi
- 2.3 Innovazione tecnologica
- 2.4 Rapporto con il pubblico
- 2.5 Sinergie pubblico-privato

3. Il contesto e i risultati conseguiti

- 3.1 Musei
- 3.2 Biblioteche
- 3.3 Archivi

4. Modalità di attuazione

5. Modalità di assegnazione delle risorse finanziarie

6. Criteri di ammissibilità

7. Criteri di ripartizione delle risorse finanziarie

INTRODUZIONE

La L.R. n. 42/1997 ha consentito, nei primi anni della sua attuazione, di modificare e migliorare sostanzialmente il quadro dei servizi culturali della Regione Lazio, consentendo di organizzare in senso strategico le attività e la rete dei servizi sul territorio.

Al tempo stesso, in questi ultimi anni sono intervenuti sostanziali mutamenti: nell'assetto istituzionale, nella composizione socio-demografica della popolazione, nelle tecnologie, nelle imprese della cultura, per citare solo i più evidenti.

La nuova programmazione ha lo scopo di cogliere in questi elementi di novità altrettante opportunità per migliorare qualitativamente e quantitativamente il ruolo e la funzione dei servizi culturali della nostra regione.

Il presente *Schema di Piano settoriale dei servizi culturali 2010-2012* è stato realizzato in adempimento e secondo le indicazioni della Legge Regionale n. 42/1997, in particolare esso determina:

- “a) i criteri per la localizzazione e la selezione degli interventi relativi sia alle strutture culturali e scientifiche, sia alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei beni culturali;*
- b) le iniziative dirette della Regione nell'ambito del territorio;*
- d) le indicazioni per la redazione dei progetti e dei programmi di intervento e i parametri per la valutazione della loro validità ed efficacia;*
- f) le modalità di spesa e di erogazione dei contributi.”*

Secondo quanto disposto dalla stessa legge regionale (art. 7, comma 1) già lo scorso 18 marzo, si è svolta la Conferenza programmatica dei servizi culturali che ha consentito di consultare i “competenti assessori provinciali e dei comuni capoluogo, i rettori delle università del Lazio, le organizzazioni sindacali rappresentative, nonché quelle dell'imprenditoria, del volontariato e dell'associazionismo a livello regionale”.

Il Piano nella sua forma attuale è il risultato anche del contributo prezioso di tali interlocutori.

Oltre alle previsioni di legge, l'impostazione è stata anche oggetto di condivisione e confronto con gli operatori a cui va uno specifico ringraziamento sia per gli importanti contributi e suggerimenti sia per l'impegno e la dedizione che quotidianamente rinnovano al servizio della cultura e della comunità locale.

Su tale impegno facciamo conto per il cammino successivo di questo documento, che secondo il dettato della L.R. n. 42/1997 all'articolo 7, prevede quanto segue:

- “2. Lo schema del piano settoriale regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.*
- 3. Ciascuna provincia, effettuate le consultazioni con gli enti locali interessati e con gli operatori culturali sullo schema del piano settoriale regionale, elabora un documento di osservazioni e di proposte, che approvato dal competente organo, viene inviato alla Giunta regionale entro novanta giorni dalla data di pubblicazione di cui al comma 2.*
- 4. La Giunta regionale, trascorso il termine di cui al comma 3, delibera la proposta di piano settoriale regionale dopo aver valutato le osservazioni e le proposte approvate dalle province, se pervenute entro il termine suddetto.*
- 5. Il Consiglio regionale approva il piano settoriale regionale che, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, costituisce direttiva per le strutture regionali e per i soggetti interessati all'attuazione degli interventi.”*

1. Welfare e cittadinanza, il ruolo centrale della cultura nel lazio

1.1 Le scelte per la cultura

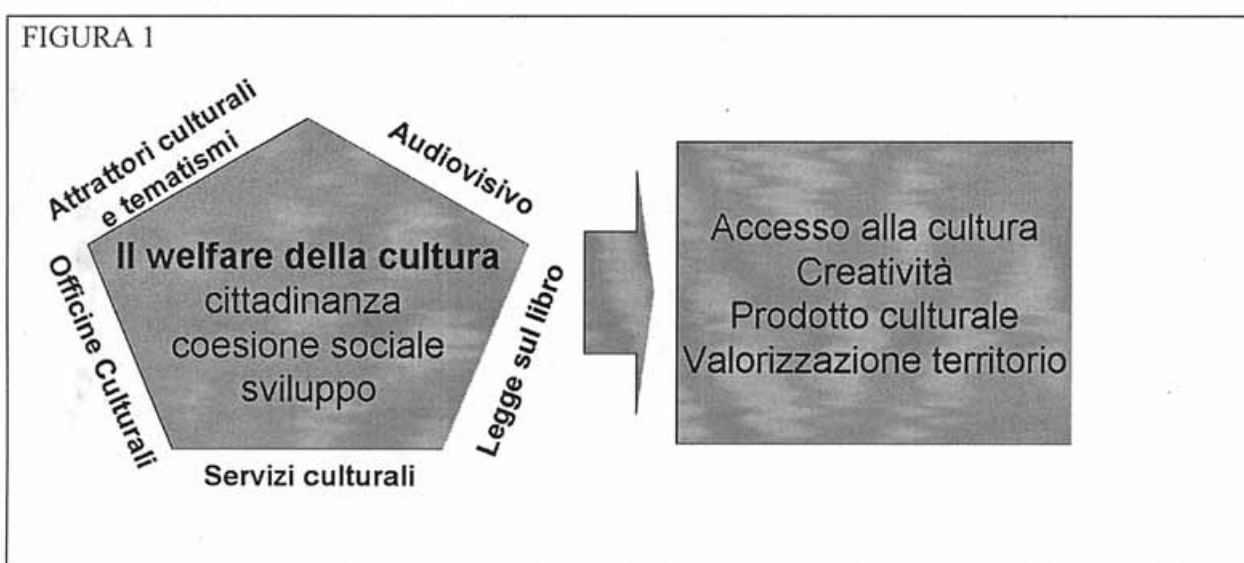
La cultura rappresenta un elemento essenziale nella costruzione della cittadinanza, della coesione sociale nel sostegno allo sviluppo del nostro territorio.

Promuovere l'accesso e la fruizione al patrimonio culturale della nostra regione costituisce un obiettivo non solo settoriale ma di indirizzo generale nelle scelte politiche e amministrative della Regione Lazio.

Il tema dell'accesso democratico rappresenta un fattore centrale della politica culturale regionale, così come – dal “lato dell’offerta”- assume rilievo il sostegno alla creatività, all’innovazione, alle nuove produzioni e ai giovani talenti.

Nel suo complesso, l'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio ha messo in campo una politica culturale volta alla realizzazione di un vero e proprio “welfare della cultura”, fondato su tre fattori essenziali: la cittadinanza, la coesione sociale, lo sviluppo del territorio.

Le scelte strategiche della politica culturale regionale possono essere esemplificate attraverso lo schema in figura 1:



La costruzione di un sistema di welfare della cultura ha avuto come obiettivi fondamentali quelli dell'accesso, del sostegno alla creatività e al prodotto culturale, la valorizzazione del territorio.

Su questa impostazione sono state fatte in questi anni scelte importanti e coraggiose: dalla valorizzazione e promozione dei Grandi Attrattori Culturali alle politiche dell'audiovisivo, dalla realizzazione delle officine culturali e sociali, dalla legge e le politiche sul libro al radicamento e all'integrazione dei servizi culturali.

Le scelte strategiche che riguardano i servizi culturali si inseriscono dentro tale indirizzo generale. Come evidenziato in figura 1, i servizi culturali rappresentano anzi la base per la costruzione del welfare culturale del Lazio.

Le caratteristiche specifiche della nostra regione, a partire dall'offerta ineguale tra la Capitale e il resto della regione, rendono i servizi culturali regionali un elemento fondamentale della politica culturale.

Interi aree della nostra regione, anche densamente popolate, sono sprovviste di librerie, di cinema, in generale di un'offerta di cultura adeguata.

Proprio qui allora i servizi culturali diventano porta di accesso primaria alla fruizione, occasione spesso unica di accesso alla cultura, la base – appunto- del sistema di welfare della cultura.

2. Le nuove sfide per i servizi culturali

Il lavoro svolto negli ultimi anni ha consentito di implementare la rete dei servizi culturali e di avviare una prima integrazione per servizi omogenei.

Si tratta di un lavoro che ha dato importanti risultati e che dovrà continuare nei prossimi anni. Al tempo stesso, **si presenta oggi la necessità non solo di consolidare le scelte già avviate, ma di fare un vero e proprio salto “qualitativo” nella programmazione che colga e interpreti il mutato contesto socio-demografico, economico e tecnologico (vedere figura 2).**

FIGURA 2

LE TRASFORMAZIONI	LE NUOVE DOMANDE	OBIETTIVI/ RISPOSTE
Immigrazione	Identità vecchie e nuove	Integrazione territoriale dei servizi
Invecchiamento popolazione	Multiculturalità	Ridefinizione dei luoghi dei servizi culturali
Nuove periferie e riscoperta dei piccoli centri	Circuitazione produzioni culturali	Accesso alla rete
Crisi economica	Accesso real-time	Circuitazione prodotto culturale
Innovazione tecnologica		Sinergie pubblico-privato

Da terra di migranti, la cui memoria è ancora oggi viva proprio grazie ai servizi culturali, il Lazio è sempre più terra di immigrazione, con una “nuova popolazione” di immigrati di prima e di seconda generazione sempre più stabilmente presente.

In questi anni abbiamo poi assistito ad un altro fenomeno demografico significativo. L’innalzamento dell’età media della popolazione, l’aumento della fascia di popolazione della terza e quarta età che esprime una domanda di cultura e di conoscenza fino a poco tempo fa sconosciuta.

Di pari passo, il nostro territorio è stato investito da una trasformazione dei nuclei urbani e rurali. I fenomeni, da un lato, di nuova urbanizzazione nelle periferie delle città, non solo a Roma, e di riscoperta dei centri minori e rurali, dall’altro, pongono una nuova questione in termini di identità culturale locale, che riguarda sia la preservazione e valorizzazione delle identità locali esistenti che la domanda di nuove identità.

Gli ultimi anni sono stati, poi, quelli della nuova “grande crisi”, una crisi economica profonda e che chiede risposte e modelli di sviluppo nuovo. La cultura e la produzione culturale possono rappresentare un elemento centrale in tale senso se si sapranno costruire sinergie nuove tra pubblico e privato, soprattutto laddove la possibilità di circuitazione del prodotto culturale – dal libro allo spettacolo dal vivo e all’audiovisivo- non ha altri canali se non quelli del pubblico.

Tali cambiamenti stanno generando una trasformazione delle possibilità/necessità di accesso alla cultura e laddove non governate rischiano di produrre nuove barriere alla cultura, un vero e proprio “ritorno indietro”, quando la possibilità di conoscenza e l’accesso al sapere erano appannaggio di una ristretta élite che sola aveva la possibilità di fruire della cultura.

Lo stesso processo di innovazione tecnologica e di diffusione capillare della rete sta creando disuguaglianze tra i territori e le persone. La copertura di banda larga, il wi - fi e il prossimo ingresso del wi - max stanno discriminando interi territori e comunità del Lazio, che hanno scarsa o nulla copertura di rete. Così come, per quanto riguarda a capacità d’uso, sta crescendo il gap tra chi sta e sa stare nella rete e chi non ha le conoscenze e gli strumenti per starci, dagli anziani ai ceti più poveri, alle professioni tradizionali (agricoltura, artigianato etc.), una consistente parte della popolazione del Lazio non ha la formazione e l’assistenza necessaria per “restare al passo”.

Il noto *digital divide* diventa un elemento ulteriore di *cultural divide*.

Il ruolo strategico ed insostituibile del pubblico per lo sviluppo della funzione civile, sociale ed anche economica della cultura assume un’evidenza ulteriore nel nostro contesto regionale che, per motivi storici e strutturali, non ha sviluppato ad oggi una solida rete di luoghi privati di fruizione del prodotto culturale.

2.1 La funzione strategica dei servizi culturali

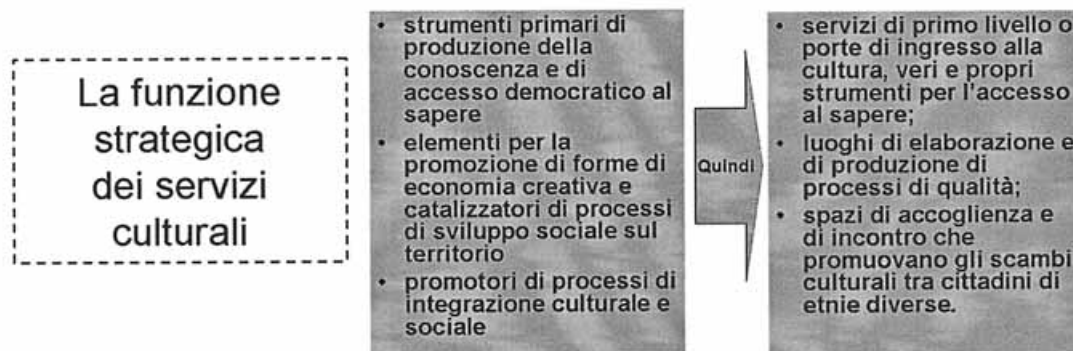
I servizi culturali rappresentano spazi per l’esercizio di forme di democrazia che, a fronte di processi di progressivo inurbamento, da un lato, e di spopolamento, dall’altro, siano in grado di offrire un contributo ai bisogni di integrazione e socializzazione espressi dalla cittadinanza.

I servizi culturali svolgono allora (vedere figura 3) una funzione fondamentale:

- sono strumenti primari di produzione di conoscenza e di accesso democratico al sapere;
- sono elementi per la promozione di forme di economia creativa e catalizzatori di processi di sviluppo sociale sul territorio;

promuovono i processi di integrazione culturale e sociale.

FIGURA 3



I servizi culturali, per adempiere appieno a tali funzioni, vanno programmati e organizzati in modo che siano efficaci:

- servizi di primo livello o “porte di ingresso alla cultura”, veri e propri strumenti per l’accesso al sapere;
- luoghi di elaborazione e di produzione di processi di qualità;
- spazi di accoglienza e di incontro che promuovano gli scambi culturali tra cittadini di etnie diverse.

In tal senso, si considerano tutti i servizi presenti sul territorio quali elementi integrati nelle dinamiche di crescita della regione e presidi locali per lo sviluppo di processi virtuosi.

2.2 Integrazione dei servizi

Rientrano in questo ambito i sistemi museali, bibliotecari e archivistici, già precedentemente citati, nonché i sistemi integrati di servizi culturali, oppure quelle realtà in cui le tre differenti tipologie di servizi sono raccolte in unico edificio.

La precedente programmazione ha stimolato l’integrazione fra servizi appartenenti alla stessa tipologia: sistemi bibliotecari, sistemi archivistici, sistemi museali.

La Regione intende quindi rafforzare e promuove i sistemi territoriali in quanto costituiscono gli ambiti privilegiati per ottimizzare la gestione dei servizi culturali e accrescere le potenzialità di promozione, di formazione e ricerca.

In particolare per i sistemi territoriali, archivistici bibliotecari e museali, si favoriscono:

- la produzione di materiali divulgativi e didattici;
- la promozione condivisa e coordinata delle strutture;
- lo sviluppo di servizi aggiuntivi.

Inoltre, si dà impulso alle iniziative programmate dai singoli servizi, aderenti ai sistemi territoriali, finalizzate alla creazione o al potenziamento delle sezioni specializzate.

I sistemi museali tematici, invece, sono gli ambiti dell'approfondimento scientifico e della produzione di processi culturali di qualità, tavoli di confronto e di dibattito fra direttori e operatori, di condivisione di esperienze e di aggiornamento permanente sulle tematiche proprie della museologia, della pedagogia del patrimonio e della comunicazione. La specificità dei sistemi tematici, che rappresentano gli spazi di confronto tra i direttori dei musei per l'elaborazione di progetti condivisi, potrà essere garantita attraverso l'istituzione di un apposito capitolo di spesa.

La sfida della nuova programmazione è rappresentata da un ulteriore passo verso l'integrazione di servizi di tipologie differenti. Buone premesse in questa direzione sono individuabili nelle aree del Lago di Bolsena, dei Castelli Romani e dei Monti Prenestini sia per l'ambito bibliotecario, sia per quelli archivistico e museale. Nella Bassa Sabina, il cui territorio è connotato da una forte frammentazione demografica, biblioteche e archivi garantiscono spesso un unico, ma qualificato servizio. L'integrazione si realizza principalmente con la collaborazione dei servizi nell'attuazione di progetti condivisi. In particolare l'attività didattica rivolta alle scuole si presta a questo approccio metodologico, ad esempio attraverso l'approfondimento di un tema legato alle specificità del territorio, mediante gli strumenti offerti dai tre servizi.

2.3 Innovazione tecnologica

Le innovazioni tecnologiche più recenti aprono nuove frontiere per i servizi culturali.

Nel prossimo triennio, i servizi culturali dovranno concentrare focalizzarsi su tre aspetti principali:

- Fruizione di prodotti multimediali
- Fruizione attraverso la multimedialità
- Connessione alla miglior rete disponibile (wi - fi, wi - max etc.)

Nuove modalità di valorizzazione del territorio, integrazione dei servizi, attenzione diversificata al rapporto con il pubblico, utilizzo diffuso delle più moderne tecnologie, costituiscono la premessa per un rinnovato impulso alla programmazione regionale.

La Regione ha già sostenuto numerosi interventi finalizzati alla realizzazione di musei fortemente innovativi grazie all'utilizzo di sofisticate tecnologie a supporto di allestimenti e "macchine espositive". L'intento della nuova programmazione è quello dell'utilizzo trasversale del supporto tecnologico a favore di una crescita dei processi di comunicazione e di servizio all'utenza.

La programmazione avviata con questo documento intende rafforzare ed estendere queste esperienze di rinnovamento nelle modalità di fruizione del patrimonio culturale.

In tale contesto, è prioritario il tema dell'accesso alla rete. Un accesso che si modifica nel tempo.

La sperimentazione in corso del wi - fi in alcune aree del nostro territorio e il prossimo ingresso del wi - max per usi civili pongono la necessità di prevedere un nuovo modo di essere in rete dei servizi culturali.

Essere porta di accesso oggi significa anche offrire ai cittadini luoghi di accesso alla cultura che è in rete.

2.4 Rapporto con il pubblico

La nuova programmazione pone l'accento su una concezione che vede i servizi culturali del territorio quali possibili luoghi di integrazione fra le diverse comunità, in grado di comunicare a diversi livelli e con diversi linguaggi.

I servizi culturali devono assumere la fisionomia di luoghi di promozione degli scambi e della reciprocità, che possano favorire la conoscenza e il dialogo interculturale, contribuendo alla qualità della convivenza.

Si vuole inoltre rafforzare il ruolo dei luoghi della cultura presso le istituzioni scolastiche a favore degli utenti più giovani, promuoverne l'utilizzo e la frequentazione da parte dei cittadini anziani, presso le fasce meno protette, i portatori di disabilità, attraverso l'abbattimento di barriere, sia fisiche che psicologiche, verso un'integrazione e contaminazione fra diversità generazionali e culturali. Sono questi i luoghi dove, più che altrove, si possono costruire "le radici del futuro".

2.5 Sinergie pubblico-privato

Le sinergie tra pubblico e privato comportano due livelli di interazione.

Il primo riguarda l'interazione con la L.R. 16/08 sulla promozione del libro e della lettura.

Il secondo riguarda il sostegno alla creatività e alle nuove produzioni culturali in termini di "occasioni di circuitazione".

La promozione e il sostegno del libro e della lettura sono strumenti insostituibili per la crescita sociale e culturale dei cittadini, lo sviluppo economico dell'impresa culturale regionale, per la circolazione delle idee e per assicurare la diversità delle espressioni culturali.

Nell'ambito delle attività previste dalla L.R. n. 16/2008, che riguardano la promozione del libro e della lettura, sono state individuate le seguenti priorità: sostegno alle piccole e medie imprese della filiera produttiva del libro, promozione della lettura con il consolidamento e la messa in rete delle esperienze già avviate nel territorio regionale, supporto alla diffusione dei libri nelle aree pubbliche attraverso la collaborazione delle biblioteche della rete regionale.

Le iniziative che si intendono promuovere riguardano azioni di promozione del libro e della lettura in collaborazione con gli enti locali, i servizi culturali di base, le scuole, le associazioni culturali e le piccole e medie imprese editoriali; iniziative di supporto alle piccole e medie imprese della filiera produttiva del libro per incrementare la competitività e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale; attività di sostegno alla lettura per tutta quella fascia di popolazione che ha difficoltà economiche e sociali.

Per quanto concerne il secondo aspetto, relativo al sostegno alla creatività, i servizi culturali possono agire sia *on demand*, ad esempio commissionando prodotti multimediali specifici, sia offrendo occasioni di promozione di prodotti editoriali/audiovisivi/multimediali.

Nelle sezioni dedicate a Musei, Archivi storici e Biblioteche saranno trattati gli specifici approfondimenti relativi alle linee programmatiche sopra indicate.

4.1 INTERVENTI SUI SISTEMI

L'attuazione della precedente programmazione settoriale ha consentito la realizzazione di sistemi integrati per ambiti omogenei: bibliotecari, museali e archivistici.

Rispetto alle nuove esigenze individuate, la programmazione del prossimo triennio riguarda l'integrazione di servizi culturali su base territorialmente omogenea, in modo da costruire una rete integrata in cui musei, biblioteche e archivi di uno stesso territorio costituiscano per il pubblico un vero e proprio *unicum*.

Al tempo stesso, e in ragione della progressiva integrazione, sarà necessario sviluppare sistemi informatici in grado di far dialogare tra loro i diversi servizi territoriali e di facilitare gli utenti.

Nell'ambito di una maggiore integrazione dei Servizi Culturali è necessario tendere ad una maggiore armonizzazione delle attività e delle iniziative delle biblioteche, musei e archivi operanti nel medesimo territorio, cercando di evitare dannose duplicazioni, sprechi, inefficienze e ritardi.

Al tempo stesso è quanto mai indispensabile mantenere e rafforzare il rapporto con la realtà locale e la sua specificità, orientando l'offerta dei servizi sui bisogni dell'utenza.

In tale contesto, va tenuta in considerazione la presenza di operatori pubblici e privati che operano in ambiti vicini ai Servizi Culturali (turismo, spettacolo, tempo libero) che spesso non riescono a garantire qualità e capillarità alle esigenze dei propri utenti /clienti.

Ogni soggetto che opera in mercati vicini, come, per esempio, i centri di formazione, le agenzie di viaggio, i teatri, i poli culturali, oltre, naturalmente, alle biblioteche, tende ad affrontare il mercato con solo le proprie forze, il più delle volte insufficienti o comunque limitate. La capacità, invece, di riconoscere interessi comuni e di mettere insieme le diverse energie può offrire una potenzialità di presenza molto maggiore. In tale ambito, si può disegnare un'offerta di servizi (e comunicazione) integrati agli utenti in una logica di vicinanza dei bisogni, e si può valutare l'opportunità di integrare risorse di comunicazione, di ricerca e di presenza sul mercato tra segmenti con interessi e servizi vicini e non concorrenziali.

Conseguentemente alla creazione di sistemi territorialmente integrati, il passo successivo è quello della costruzione di un *brand* di servizi integrati che comunichi al pubblico l'innovazione intervenuta e con essa anche le novità che riguardano i servizi specifici. Un vero e proprio *umbrella brand* che dia al cittadino la percezione di un servizio generale, omogeneo, coerente e integrato, i cui servizi specifici siano organizzati in funzione delle esigenze generali del territorio e della comunità locale.

4.2 INTERVENTI SUI SERVIZI SPECIFICI

4.2.1 Musei

La priorità dei servizi museali riguarda il consolidamento della rete museale regionale, intervento che comporta l'esigenza per molti musei di garantire standard qualitativi adeguati a quelli richiesti dalla Regione, con un *focus* specifico sugli aspetti di catalogazione, sicurezza, allestimento, dialogo e coinvolgimento del pubblico.

Contemporaneamente, in funzione del primo ambito di intervento, la programmazione museale dovrà prevedere **nuove forme di fruizione**, capaci di stimolare l'interesse e l'attenzione di fasce sempre più vaste di popolazione. In questa direzione si inserisce la proposizione al pubblico di **modalità di fruizione multimediale e di prodotti che abbiano un alto input di creatività** che -- dove già applicati- stanno incontrando un notevole interesse di pubblico.

Nel rispondere all'esigenza di prodotti multimediali e di creatività **i musei potranno essere un elemento di domanda nuovo e significativo per il settore dell'audiovisivo locale e per i nuovi talenti** della nostra regione.

Nuove modalità di fruizione e di divulgazione incontrano nuovi pubblici, da quelli scolastici ai nuovi residenti, rispetto ai quali i musei potranno attivare modalità di promozione e di coinvolgimento più strette.

Particolarmente importante sarà il **collegamento con le organizzazioni pubbliche dell'educazione permanente**, come i consorzi di formazione professionale. Altro aspetto importante sarà l'offerta di e-learning da offrire sulla rete.

Essenziale il rapporto con il mondo della scuola. Il museo come luogo di studio, educazione e diletto: le tre finalità individuate dall'ICOM devono costituire le coordinate del progetto e ciascuna di esse deve avere e mantenere il suo peso.

Al di là dello specifico tematico, nel loro complesso i musei costituiscono un momento privilegiato di quell'educazione al patrimonio culturale su cui ormai convergono tutte le principali istituzioni internazionali. Un patrimonio culturale che è insieme materiale e immateriale, storico, artistico e naturalistico.

Il mondo della scuola costituisce l'ambito privilegiato della sperimentazione di progetti integrati. Una modalità di approccio alla cultura e al patrimonio del luogo che inizia con la didattica nell'archivio storico, continua con la ricerca in biblioteca, prende forma concreta e visiva nel museo e si conclude nel territorio.

Fondamentale infine la capacità dei musei di essere elemento vivo della conoscenza del territorio in cui operano.

Tutti i musei locali che illustrano gli aspetti del territorio hanno il compito di arricchire il loro valore contestualizzante, creando itinerari di visita e supporti didattici che rimandino il visitatore ad

una conoscenza più attenta dei luoghi. Una struttura museale di questo tipo deve basarsi su due componenti essenziali:

- un luogo di riferimento dove concentrare l'essenza specifica della struttura museale (servizi al pubblico, luogo di raccolta e di documentazione ecc.);
- un sistema di percorsi che collegano le emergenze o i luoghi di interesse scientifico e culturale.

Gli itinerari privilegeranno mete del tutto o quasi ignorate ed emergenze talvolta decentrate e trascuratissime del patrimonio diffuso, o percorsi che diano unità a più elementi, coerenti tra loro, diffusi nel nostro territorio, omogenei sia da un punto di vista tipologico che storico.

4.2.2 Biblioteche

La programmazione dei servizi bibliotecari passa in via prioritaria attraverso l'allargamento e la maggiore capillarità della rete bibliotecaria e il consolidamento delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari esistenti.

Si tratta, innanzitutto, di accrescere le occasioni per consentire l'accesso al libro. In questo senso, va estesa la rete bibliotecaria e vanno costruite biblioteche soprattutto là dove l'offerta culturale è più debole se non inesistente. Così come vanno introdotte innovazioni nelle modalità di fruizione: dalle iniziative di biblio-bus al *book-crossing*, l'accesso al libro può utilmente sperimentare strade nuove e funzionali alla domanda – anche potenziale- del territorio.

In questo contesto assume priorità lo sviluppo informatico, la capacità di essere nella rete e di offrire anche on-line interazione con gli utenti (web 2.0).

Contemporaneamente i servizi bibliotecari, soprattutto nelle zone rurali, possono essere la porta di ingresso prioritaria alla rete. I cambiamenti in corso (estensione della banda larga e della rete wi - fi) e quelli previsti nel prossimo futuro (wi - max) devono vedere i servizi culturali come centri di innovazione sui propri territori.

Un'adeguata risposta alle innovazioni tecnologiche implica anche una programmazione capace di auto-aggiornarsi, evitando cioè il paradosso di Achille e della tartaruga. E' necessario evitare di programmare oggi sullo stato attuale delle tecnologie interventi da realizzare in 24 - 36 mesi, quando verosimilmente tale stato attuale sarà superato.

La difficoltà di circuitazione di prodotti editoriali e multimediali in molte zone della nostra regione, rappresenta un'occasione per i servizi bibliotecari di diventare il luogo della diffusione della produzione editoriale tradizionale (libreria) e innovativa (multimediale), proponendosi come un vero e proprio circuito pubblico di promozione delle opere, soprattutto quelle di giovani autori, ai nuovi linguaggi, all'attualità.

Le biblioteche sono chiamate anche a programmare modalità di divulgazione che promuovano l'integrazione culturale e il coinvolgimento attivamente dei nuovi residenti. In tal senso, un aggiornamento delle modalità di fruizione, il coinvolgimento attivo delle associazioni di emigrati, la proposizione di un'offerta mirata a questa fascia di popolazione rappresentano elementi essenziali del prossimo triennio.

Tali interventi dovranno essere adeguatamente promossi sul territorio, anche attraverso la realizzazione di eventi e iniziative nelle biblioteche che favoriscano la partecipazione di nuovi pubblici e lo scambio culturale.

Analoga azione di promozione dovrà essere programmata rispetto al pubblico più giovane, a partire da quello in età scolastica, con riferimento alla circuitazione di prodotti e opere innovative.

Per quanto concerne le scuole è necessario proseguire il proficuo rapporto con il mondo della scuola, già intrapreso nella programmazione 2002-2004.

Si potrà e si dovrà andare alla stipula di convenzioni con la Direzione Scolastica Regionale, per consentire che gli istituti del territorio, dotati di biblioteca scolastica, disponibili ad una sorta di supplenza per l'attività specifica di biblioteca civica mancante, possano consentire l'uso della struttura anche in orari pomeridiani, avvalendosi di supporti di vario tipo, tra cui quello del personale anche volontario, preferibilmente in forma associata ma anche di tipo individuale. Lo strutturarsi di questo tipo di rapporti potrà portare anche all'individuazione di formule attive, per un sostegno di tipo economico per l'arricchimento del patrimonio documentario.

L'altro aspetto fondamentale della programmazione riguarda la capacità delle biblioteche non solo di ospitare pubblico ma anche di andare incontro al pubblico.

E' quanto mai necessario che l'azione delle Biblioteche si sposti anche verso l'utenza con maggiori difficoltà, ed in particolare:

- inserire nell'ambiente ospedaliero, come già alcune Regioni hanno iniziato a fare, uno scaffale di proposte di lettura sempre aggiornato e legato alle varie fasce d'età.
La diffusione della lettura anche come terapia contro il disagio di qualsiasi natura (anche psicologico);
- favorire il prestito a domicilio per gli anziani, il libro può essere l'amico che allontana la solitudine;
- prevedere delle forme di collaborazione con l'editoria per favorire la pubblicazione di più titoli per gli ipovedenti, pensando anche ad una diffusione maggiore degli audiolibri.

Per l'attuazione di tutto ciò è necessario creare un filo diretto con le strutture ospedaliere e con le associazioni del volontariato poiché esse potrebbero essere l'anello d'unione tra la biblioteca e l'utente finale, stipulando, se necessario, dei protocolli d'intesa.

4.2.3 Archivi storici

Per il prossimo triennio, la sfida prioritaria degli archivi storici comunali sarà rappresentata da interventi di salvaguardia e tutela, ma anche da iniziative rivolte al pubblico per stimolarne un maggiore coinvolgimento. La “messa in rete” con gli altri servizi culturali, soprattutto con le biblioteche, può costituire un fattore di rilancio fondamentale dei servizi archivistici, che possono diventare un vero valore aggiunto per la conoscenza del territorio, soprattutto per i più giovani e per gli immigrati.

L'Archivio rappresenta, come il Museo e la Biblioteca, lo spazio in cui studiare, crescere culturalmente, divertirsi apprendendo. E' il luogo in cui ci si avvicina alle fonti documentarie sviluppando libertà interpretativa e spirito critico. Le esperienze laboratoriali di didattica della storia in archivio, sostenute negli anni passati dalla Regione Lazio, hanno riscosso presso gli studenti e gli insegnanti interesse ed entusiasmo superiori alle aspettative. Tali attività hanno suscitato vivo impegno e partecipazione e hanno fatto nascere uno stretto rapporto di collaborazione con le scuole. Sono apparse evidenti le grandi possibilità di crescita offerte dallo studio delle fonti documentarie conservate negli archivi storici comunali, in particolare, quali opportunità di riflessione sulle proprie radici e la propria identità. Insegnare agli studenti come leggere e comprendere delibere consiliari, atti notarili, progetti di edifici pubblici, conti consuntivi ha significato stimolare in loro l'attenzione, la curiosità e la sensibilità verso la ricostruzione della storia non solo mediante l'uso del manuale, bensì attraverso quegli strumenti primari che sono propri del mestiere di storico. Lo studio della storia, arricchito dall'uso delle fonti, si è dimostrato sicuramente più interessante e amichevole. Nel prossimo triennio, quindi, verranno ancora sostenuti **progetti di didattica**, condivisi e realizzati stavolta con gli altri servizi culturali, avvalendosi anche delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle esperienze dell' e-learning.

La frequentazione del servizio culturale non deve essere quella passiva della semplice visita guidata, bensì quella attiva, propositiva e condivisa che renda i fruitori partecipi e protagonisti di un processo di *familiarizzazione* con le realtà culturali del territorio.

Tra gli strumenti di valorizzazione dei servizi archivistici è importante menzionare la pubblicazione della **Rivista Storica del Lazio**, che raccoglie approfondimenti e ricerche effettuate negli archivi laziali. Si ricorda, inoltre, l'utile rapporto con altri enti e istituzioni scientifiche al fine di valorizzare e rendere visibile il patrimonio archivistico laziale.

La programmazione nell'ambito dei servizi archivistici prevede inevitabilmente un costante equilibrio tra la necessità di azioni volte alla tutela, conservazione, inventariazione e ordinamento, e di azioni volte alla valorizzazione e promozione. In questo modo il bene archivistico, proprio perché noto ed apprezzato, diventa più facilmente tutelabile e viene difeso e protetto con maggiore consapevolezza.

4.3 PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

La Provincia, in accordo a quanto già previsto dall'articolo 3 della L.R. n. 42/1997, svolge un ruolo strategico di coordinamento delle iniziative e delle proposte che provengono dal territorio, individuando le aree di eccellenza dove orientare e concentrare le risorse. E' quanto mai auspicabile un modello di governo "a rete", che coinvolga le comunità locali e valorizzi in particolare le strutture sistemiche intercomunali.

La programmazione provinciale dovrà recepire le linee guida di intervento della programmazione regionale, e in particolare:

- delineare e attuare l'integrazione dei servizi a livello territoriale, individuando le aree di integrazione;
- individuare e sviluppare la rete informatica in relazione all'avanzamento tecnologico generale;
- stimolare l'incontro tra i servizi culturali e gli operatori dell'audiovisivo, gli autori, il mondo della creatività locale.

5. MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

In riferimento alla L.R. n. 42/1997, il Piano settoriale deve prevedere oltre alle linee di programmazione anche le modalità di spesa ed erogazione delle risorse finanziarie.

Nell'ambito degli obiettivi descritti nel presente piano, che sono da considerarsi comuni a Regione e Province, sono di diretta pertinenza provinciale le seguenti azioni:

- individuazione, selezione, e sostegno anche tramite cofinanziamento degli interventi che abbiano maggior coerenza con gli obiettivi generali del piano ed anche maggiore qualità progettuale;
- elaborazione di programmi che prevedano l'integrazione tra gli obiettivi descritti nel Piano e quanto direttamente attuato dalle Province o sostenuto nel territorio con fondi propri o diversamente reperiti.

Sono compiti delle Province rispetto agli interventi approvati:

- controllo della coerenza della realizzazione del progetto finanziato con le linee progettuali inizialmente approvate;
- erogazione delle risorse finanziarie e verifica della rendicontazione presentata dall'ente beneficiario;
- monitoraggio dei risultati e del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti e monitoraggio relativo alle presenze dei visitatori e degli utenti, agli orari di apertura al pubblico, al personale destinato ai servizi, .

Le Province dovranno inoltre tener conto dei seguenti criteri nella valutazione dei progetti ritenuti ammissibili, assegnando le seguenti priorità:

- reti intercomunali per l'utilizzo di servizi e programmi;
- equilibrato rapporto tra costi e dimensione progettuale;
- qualità complessiva del progetto.

6. CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

6.1 Requisiti per l'OMR e per l'OBR

I requisiti minimi per l'accesso dei musei e delle biblioteche rispettivamente all'Organizzazione Museale Regionale e all'Organizzazione Bibliotecaria Regionale individuati nel precedente Piano settoriale regionale 2002 – 2004 in materia di beni e servizi culturali (Delibera del Consiglio Regionale n. 109 del 19.06.2002) si intendono sostanzialmente confermati ad eccezione delle seguenti parti:

- La direzione del Museo può essere affidata ad un Direttore tramite stipula di una convenzione purché non inferiore ad un triennio, al fine di consentire la necessaria continuità amministrativa e scientifica;
- Le sedi dei Musei e delle Biblioteche devono essere adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche;
- La presenza di un bene in museo comporta un'assunzione di responsabilità rispetto agli organi competenti per tutela ed è pertanto necessario poter quantificare e identificare agevolmente il patrimonio custodito attraverso un corretto sistema di documentazione. Il museo in OMR deve perciò essere dotato di registro completo e regolarmente aggiornato (cfr. sopra), dove vengono registrati gli oggetti, opportunamente inventariati, all'atto del loro ingresso in museo sotto la responsabilità del direttore; di registri di collocazione e di movimentazione; di schede, almeno inventariali, con l'immagine dell'oggetto allegata; di un sistema di quantificazione e ordinamento dei beni nei depositi di pertinenza del museo stesso. Le attività di catalogazione devono essere eseguite in conformità agli standard nazionali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e le schede debbono confluire nella banca dati regionale. La materia è in corso di ulteriore definizione attraverso accordi tra Regione e Organi ministeriali e verranno resi noti gli aggiornamenti a cui attenersi.
- Per ciò che concerne gli aspetti comunicativi e informativi è da tenere presente la rilevanza ormai assunta dalla comunicazione tramite Internet e la sua efficacia nel rendere disponibili informazioni scientifiche e pratiche di ogni genere. A questo proposito la Regione ha disposto la realizzazione di piattaforme destinate alla creazione di siti web per le varie tipologie di servizi culturali, che potranno essere facilmente e gratuitamente utilizzate da musei, biblioteche, archivi, istituti culturali e dai relativi sistemi territoriali e tematici. Tali piattaforme sono state progettate sulla base dei requisiti tecnici relativi all'accessibilità richiesti a partire dalla Legge 9 gennaio 2004, n. 4 (Legge Stanca) e delle indicazioni fornite dal Progetto Minerva sulla qualità dei siti culturali. Come raccomandato dal Progetto Minerva, le piattaforme dei siti prevedono anche delle voci di menu riservate al

multilinguismo e all'interculturalità, nelle cui pagine le persone di lingua straniera troveranno le informazioni in altre lingue. Utilizzando la piattaforma studiata dalla Regione, nell'arco del triennio i musei dovranno dotarsi di un proprio sito web a norma di legge, efficace sul piano comunicativo e rispondente alle caratteristiche individuate dal summenzionato Progetto Minerva.

- In considerazione del crescente afflusso di visitatori e di utenti stranieri e della significativa presenza delle comunità di immigrati nel territorio regionale, i musei e le biblioteche devono disporre di materiale informativo in una o più lingue tra quelle più diffuse e tra quelle maggiormente rappresentative delle comunità straniere locali. Per quanto riguarda il Regolamento dei servizi culturali e dei sistemi museali e bibliotecari si richiede l'aggiornamento a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia e si rimanda ai regolamenti approvati con le precedenti determinazioni e deliberazioni.

6.2 Marchio di qualità

Per l'assegnazione del Marchio di Qualità si richiedono: l'incremento dell'apertura nel fine settimana e/o dell'orario serale, la catalogazione secondo la normativa ICCD di tutto il materiale esposto (Musei), la catalogazione informatizzata del patrimonio librario (Biblioteche), attività di promozione della struttura attraverso l'elaborazione di un programma complessivo di immagine;

Per l'assegnazione del marchio di qualità ai Sistemi Museali e Bibliotecari si richiedono:

- **per musei e biblioteche**, piena funzionalità del sistema secondo le modalità indicate nell'Atto di costituzione; funzionamento di servizi amministrativi comuni; dotazione di servizi tecnici e laboratori comuni; svolgimento in forma associata, effettuato con continuità da almeno 3 anni, dei compiti relativi alla promozione e al coordinamento delle attività culturali e didattiche, alla rilevazione dei dati statistici ed informativi e alla collaborazione con strutture e servizi sociali, culturali e scolastici del territorio;
- **solo per musei**, adozione del Regolamento del comitato scientifico del sistema; istituzione di un biglietto unico o analoga formula integrata.